

Il boicottaggio

C'è ancora un'azione serba di guerra che deve essere ricordata per completare il quadro della politica jugoslava contro l'Italia. E' il boicottaggio, ormai dichiarato, contro tutto quanto è italiano: persone, cose, merci, marina, lingua. I metodi cinesi hanno trovato da tempo degli imitatori in questo inquieto lembo d'Europa che prepara ogni giorno nuove sorprese.

Si è cominciato ad espellere dalla Dalmazia, subito dopo il ritiro delle truppe italiane, tutto quanto era rimasto, dal tempo austriaco, di lavoro e denaro italiano. Così è avvenuto per la *Sufid*, la Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia, la più grande impresa industriale italiana sulla costa orientale dell'Adriatico, che con ostentate vessazioni e repressioni è stata costretta a cedere i suoi impianti e tutti gli altri suoi interessi in Jugoslavia ad un gruppo francese: la *Dalmatienne*. Questo gruppo francese, capitanato dalle Società dei fosfati tunisini, con un capitale di 130 milioni di franchi, ha potuto subito ottenere dal Governo jugoslavo, per la durata di cinquanta anni, la concessione dello sfruttamento delle forze idriche della Krka e del Cetina.

Il deliberato intervento del governo di Belgrado in questo affare è chiaramente definito dal commento che un organo ufficiale serbo, la *Revue économique de Belgrade* gli ha dedicato: « Il nostro pubblico ha appreso con molto giubilo la no-